

Nel sentiero che conduce al rifugio Questa e di qui ai laghi del Claus e di Valscura, in alta Valle Gesso, sopra le Terme di Valdieri, si incontrano diversi omini di pietra, come quello dell'immagine. Sono dei segnavia che rassicurano sulla strada intrapresa: quando non sei ben certo del cammino, perché la nebbia confonde l'orientamento e in quel punto della montagna i navigatori digitali non funzionano, l'omino trasmette sicurezza, testimoniando il passaggio di altri. È appunto la testimonianza altrui che ti permette di camminare tranquillo, anche quando non sai bene dove vai, su strade ignote. Così era già stato per Abramo, come ricorda la seconda lettura di questa domenica (Eb 11,1-2.8-19): egli «chiamato da Dio, obbedì, partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava». La presunzione moderna ci ha educati a partire solo quando siamo sicuri: rispetto al tempo che farà, all'interesse della metà, alla qualità della compagnia, alla consistenza delle nostre stesse motivazioni. Non di rado oggi se manca una sola di queste sicurezze si rinvia il viaggio e, allo stesso modo, si rinviano le scelte importanti della vita, rimanendo chiusi nel presente o ripiegati sul passato. In un Angelus del 2020, papa Francesco ha detto: «La Chiesa dev'essere come Dio: sempre in uscita; e quando la Chiesa non è in uscita, si ammala di tanti mali... È vero che quando uno esce c'è il pericolo di un incidente. Ma è meglio una Chiesa incidentata, per uscire, annunziare il Vangelo, che una Chiesa ammalata da chiusura». Quanto detto per la Chiesa vale per ciascuno di noi: come in montagna siamo rincuorati dalla testimonianza degli omini di pietra, così la testimonianza di Gesù e dei fratelli ci renda pronti a partire, anche quando ci sono incertezze.